

Ora la città diventi «scuola»

di **Emilia Leonetti**

Napoli e la sua area metropolitana sono tra le aree più giovani del nostro Paese: su circa 7 milioni di ragazzi in età scolare (tra i 6 e i 18 anni) ben il 15% risiede nella nostra città contro una media nazionale del 12,7%. Siamo una città giovane che non si occupa e non si cura,

in realtà, della formazione, della crescita civile e morale dei suoi concittadini. Siamo, infatti, una città con il più alto tasso di abbandono degli studi e di evasione scolastica. Sono allarmanti i dati forniti da Open Polis e **Impresa Sociale con i Bambini**, confermati

dall'ultimo rapporto Caritas sulla povertà (ottobre 2022).

continua a pagina 6

L'INTERA NAPOLI DIVENTI SCUOLA

di **Emilia Leonetti**
SEGUE DALLA PRIMA

Oltre il 15% dei ragazzi in età scolare abbandona e oltre il 18% evade dalla scuola dell'obbligo (bambini tra i 6 e i 16 anni) con punte del 50% in alcuni quartieri di Napoli.

La **povertà educativa** associata alla povertà sociale ed economica sono le questioni su cui concentrare la nostra attenzione e che dovrebbero diventare il primo impegno di chi governa il nostro territorio.

Alcuni giorni fa l'amministrazione cittadina ha comunicato l'apertura, da ottobre 2022, di una piattaforma per la raccolta dei dati sulla dispersione scolastica, così come l'avvio del «patto educativo» voluto dal Comune, dal Vescovo, cui partecipano im-

prese del terzo settore e che coinvolge le scuole delle 10 municipalità.

Passi importanti così come il patto siglato, a maggio 2022, a Nisida tra le Istituzioni locali, i Ministeri dell'Interno e dell'Istruzione, la Curia di Napoli, il Forum del Terzo Settore, la Prefettura di Napoli e Impresa Sociale per i Bambini e che stanziava 41,1 milioni di euro per 217 istituzioni scolastiche nell'area metropolitana di Napoli (di cui 78 nel Comune di Napoli per 14,8 milioni). Ogni scuola ha a disposizione una media di circa 180.000 euro. I finanziamenti sono destinati direttamente agli istituti scolastici sulla base di criteri quali il tasso di dispersione, il contesto socio-economico e il numero di studentesse e studenti.

Passi di cui, però ad oggi, non si conosce l'esito. Così come non si conosce l'esito, e soprattutto i contenuti, del percorso del «patto educativo» dell'Assessorato all'Istruzione introdotto con il «Piano Scuola 2020-2021».

Napoli pullula di associazioni, di imprese del terzo settore che si occupano di chi vi-

ve in condizioni di disagio e di povertà. Abbiamo esempi di iniziative partite dal basso, come quella di Padre Loffredo, che testimoniano la presenza di un tessuto associativo basato spesso sul volontariato, ma anche su imprese del terzo settore estremamente attive e competenti.

La domanda è: perché le innumerevoli e diffuse iniziative partite dal basso non hanno impresso in anni e anni cambiamenti radicali e profondi sull'intero territorio cittadino? Perché non sono diventati l'ossatura di una struttura sociale radicalmente solidale, radicalmente impegnata a superare i divari tra quartieri, tra famiglie, tra bambini?

L'Unione Europea ha fissato al 2030 l'obiettivo di abbassare al 9% il tasso di abbandono scolastico che significa ridurre i divari territoriali. Nel Mezzogiorno, ad oggi, oltre due milioni e mezzo di persone vivono in povertà assoluta, il 12,1% della popolazione contro il 6,4% del centro-nord.

Napoli è tra le città in cui elevato è il tasso di delinquenza minorile, di violenza.





Siamo, secondo i dati pubblicati da Il Sole 24 ore sulla qualità della vita in Italia, primi per indice di criminalità.

Paolo Sylos Labini in una *lectio magistralis* del 1989 all'Accademia dei Lincei affermò che non ci può essere sviluppo economico se non c'è sviluppo civile. Che significa formazione, alti livelli di istruzione, di conoscenza, ricerca, innovazione. In una parola cultura. Come si costruisce? Forse, parafrasando Giuseppe Ferraro, la città dovrebbe farsi scuola. Forse, come affermano coloro che cono-

scono le tante sfaccettature della povertà, le Istituzioni dovrebbero impegnarsi per assicurare prima di tutto servizi di qualità e dovrebbero svolgere un ruolo di coordinamento, creando tavoli permanenti tra operatori della scuola, del mondo della cultura, delle associazioni e i rappresentanti delle Istituzioni ai diversi livelli.

Rubrica a cura di Attilio Belli



Peso:1-5%,6-20%